



PSC

P i a n o
S t r u t t u r a l e
C o m u n a l e

CMVT
aprile 2009

Progettisti
Federico Oliva Associati (prof. arch. F. Oliva)
con
arch. Paolo Cocilovo

Aspetti geologici e morfologici
dott. geol. Lodovica Parmigiani

Presidente
Franco Albertini

Responsabile della gestione operativa
geom. Francesco Cagni

PSC

P i a n o S t r u t t u r a l e C o m u n a l e

PSC1

Relazione illustrativa

indice

0. Un processo condiviso e partecipato	1
1. Il nuovo modello di Piano	2
1.1. Lo sviluppo della Comunità Montana dal dopoguerra ad oggi	2
1.2. Gli strumenti urbanistici	5
2. Le scelte del Piano Strutturale Comunale	7
2.1. Riferimenti e criteri per il dimensionamento del PSC	7
2.2. Il sistema insediativo	10
2.2.1 <i>La manutenzione e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente- il territorio urbanizzato</i>	11
2.2.2 <i>I nuovi insediamenti</i>	13
2.3. Il Sistema delle infrastrutture	19
2.3.1. <i>Il Sistema delle infrastrutture della mobilità</i>	19
2.3.2. <i>Infrastrutture per l'urbanizzazione</i>	22
2.4. Il Sistema dei servizi	25
2.5. Il Sistema ambientale	27
2.6. Politiche per il territorio rurale	31

0. Un processo condiviso e partecipato

Il Piano Strutturale Comunale della Comunità Montana valle del Tidone è il risultato di un articolato e partecipato processo di costruzione e discussione delle scelte urbanistiche, infrastrutturali, insediative e ambientali, svoltosi nel corso degli ultimi due anni.

Con deliberazione n°30 del 19/4/2006, la Giunta della Comunità Montana, seguendo le procedure di cui all'art.32 della LR 20/2000, ha approvato gli elaborati del Documento Preliminare di PSC, comprensivi del Quadro Conoscitivo (QC) e della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), dando contestualmente mandato al Presidente di convocare la Conferenza di pianificazione prevista all'art.14 della nuova legge regionale (20/2000).

Attraverso quattro sedute della Conferenza di Pianificazione (28.06.06, 6.09.07, 5.11.2007, 7.03.2008), intervallate da due tavoli tecnici (13.07.2006 e 27.07.2006) si è svolta l'istruttoria e la valutazione del Documento Preliminare di PSC, nella quale gli Enti partecipanti alla Conferenza hanno fornito il proprio contributo conoscitivo e valutativo in merito al Documento Preliminare di PSC.

Il verbale conclusivo della Conferenza di pianificazione (del 7/3/2008), è stato sottoscritto e condiviso da parte di tutti gli Enti partecipanti.

Nel contributo conoscitivo e valutativo della Provincia di Piacenza (delibera della Giunta provinciale n.583 del 09.12.2003), depositati agli atti della Conferenza di pianificazione dell'11.12.2003, veniva espressa la sostanziale condivisione dei contenuti degli elaborati conclusivi predisposti dalla Comunità Montana valle del Tidone.

A seguito della Delibera n.5 del 21 aprile 2008 il consiglio della Comunità Montana val Tidone ha adottato il Piano Strutturale Comunale.

Sulla base delle precedenti risultanze la Comunità Montana valle del Tidone si appresta, quindi, ad approvare il proprio Piano Strutturale Comunale.

Come si evince dalla cronologia di formazione del Piano, si è trattato di un processo di costruzione delle scelte urbanistiche partecipato, condiviso e articolato, a dimostrazione della corretta, equilibrata e coerente impostazione che l'Amministrazione della Comunità Montana ha dato al PSC, con particolare riferimento al suo rapporto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed alla programmazione provinciale.

1. Il nuovo modello di piano

1.1. Lo sviluppo della Comunità Montana dal dopoguerra ad oggi

Il territorio della Comunità Montana passa in mezzo secolo da una realtà quasi esclusivamente agricola, solo in parte mitigata da una minima presenza di addetti nell'industria (4% sul totale degli addetti) e in altre attività (commercio, servizi trasporti e pubblica amministrazione, 6% sul totale degli addetti), ad una struttura produttiva più moderna e articolata, sostanzialmente tripartita, nella quale, accanto ad una presenza ancora consistente di addetti nel settore agricolo (circa il 30%), si sviluppano i settori industriale (33%) dei servizi e del commercio (37%)

L'evoluzione economica e produttiva del territorio della Comunità Montana si è riflessa, ovviamente, sulle dinamiche demografiche, il cui andamento ha seguito, sostanzialmente in diretta proporzione, il trend calante del settore agricolo. Infatti, il processo di contrazione demografica (che potremmo definire di lungo periodo) e di precoce invecchiamento della popolazione residente - che, nel cinquantennio 1950-2000, non ha subito inversioni di tendenza - è sostanzialmente da ricondurre al calo relativo degli addetti al settore agricolo, con conseguente accentuazione del fenomeno della concentrazione degli abitanti nei centri abitati maggiori e forte diminuzione dei residenti nelle campagne.

Dietro ai dati sinteticamente riassunti si cela, quindi, una prospettiva del tutto nuova, sottolineata peraltro in modo puntuale dal Piano territoriale di coordinamento della provincia di Piacenza (Ptcp 1999), che colloca la Comunità Montana nell'ambito territoriale della "Alta Val Tidone/Val Luretta" (una delle sei "aree programma" individuate dallo stesso Ptcp), corrispondente all'aggregazione dei territori formati a ridosso dell'asta fluviale del Po, al confine con le Province di Milano e Pavia, caratterizzata da molti degli aspetti strutturali ed evolutivi delle aree cosiddette "intermedie". L'area programma Val Tidone/Val Luretta risulta organizzata attorno al centro di Castel San Giovanni (polo ordinatore emergente) per la presenza di una buona dotazione a livello di infrastrutture di comunicazione, servizi socio-sanitari e scolastici, al centro di Borgonovo e alle sue importanti funzioni a livello produttivo e dei servizi

pubblici e al centro di Pianello/Trevozzo in alta Val Tidone, individuato come polo per interventi a scala sovracomunale.

L'area programma in oggetto è caratterizzata da una buona dotazione infrastrutturale dal punto di vista delle vie di comunicazione (S.S. 10 "Padana Inferiore"; S.S. 412 della Val Tidone; autostrada Torino-Piacenza-Brescia; ferrovia Bologna-Torino) che la rende potenzialmente attrattiva rispetto ai processi di insediamento produttivo. Esiste già una presenza industriale comunque significativa, anche nella zona collinare (Pianello), testimoniata sia dalla specializzazione nei comparti dell'agro-alimentare, del metalmeccanico e del tessile, ma anche della localizzazione del maggiore impianto di produzione di energia elettrica della provincia (centrale ENEL La Casella a Castel San Giovanni).

A livello economico le produzioni agricole (vino soprattutto, ma anche salumi e formaggio) e le attività turistiche (elevata qualità/integrità dell'ambiente naturale, attrattive di carattere storico-culturale, numerosi castelli e rocche fortificate) hanno un notevole potenziale di valorizzazione.

Il sistema di servizi alla persona risulta piuttosto sviluppato (centri ospedalieri di Castel San Giovanni e Borgonovo, oltre a numerose strutture di assistenza per anziani) ed è generalmente riscontrabile un buon livello di qualità della vita.

Nonostante, quindi, non sia classificabile come area depressa, la Val Tidone mostra tuttavia alcuni segnali di destrutturazione quali, ad esempio: il processo di contrazione demografica di lungo periodo e di più precoce invecchiamento della popolazione residente, già precedentemente citati; la debolezza del sistema produttivo, acuitasi attraverso i fenomeni di crisi/ristrutturazione verificatisi nel corso degli anni '80; la persistente inadeguatezza di alcuni tratti del sistema viabilistico in direzione nord (frequente presenza di strozzature sulla ex statale 412 che collega la Val Tidone a Milano); l'assenza generale di infrastrutture per il sistema produttivo (aree industriali soprattutto, ma anche interporto, depositi merci, ecc.); la scarsa valenza (nonostante alcune eccezioni di rilievo) del legame tra la risorsa turistica, quella ambientale e quella agricola.

Dei cambiamenti strutturali prima ricordati e ormai consolidati dovrà naturalmente tenere conto la nuova pianificazione urbanistica che la Comunità Montana della Val Tidone si accinge a promuovere, valorizzando, in sintonia con il Ptcp, le potenzialità

derivanti dalla sua collocazione nell'ambito territoriale della "Alta Val Tidone/Val Luretta" e attivando azioni e programmi che, fatta salva una visione complessiva di sostenibilità, si muovano in modo esplicito nella direzione dello sviluppo.

1.2. Gli strumenti urbanistici

I quattro strumenti di pianificazione vigenti che regolano lo sviluppo urbanistico dei Comuni della Comunità Montana abbracciano circa un decennio: dal Piano '91 di Pecorara a quello del 2002 di Nibbiano; quattro strumenti, quindi, relativamente recenti, le cui previsioni non sono ancora del tutto esaurite. Tuttavia, trattandosi di piani redatti in base alla legge regionale 47/78, tali strumenti appaiono piuttosto datati, soprattutto per quanto riguarda le modalità attuative, legate ancora ad una impostazione espropriativa che negli ultimi anni si è dimostrata sempre più inapplicabile. Inoltre, come per tutti i PRG, l'estremo dettaglio delle previsioni e l'impostazione totalmente prescrittiva, di fatto a tempo indeterminato, rappresentano elementi di rigidità, che, oltre ad impedire un'adeguata gestione del Piano, ne mettono in discussione l'efficacia complessiva.

La scelta di percorrere la strada indicata dalla legge regionale 20/2000, non deriva, quindi, esclusivamente dall'esaurimento delle previsioni del vigente strumento e neppure da un obbligo di legge (per i PRG approvati dopo il primo gennaio 1993 l'articolo 43 della legge regionale 20/2000 prescrive l'obbligo di adeguarsi alla stessa legge entro dieci anni dall'approvazione del PRG), quanto dall'opportunità di poter utilizzare uno strumento innovativo come il PSC, che insieme al Piano Operativo Comunale (POC) e al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) rappresentano gli strumenti di governo del territorio a livello comunale.

La differenza tra PSC e PRG è assoluta; vale tuttavia la pena di evidenziare gli elementi essenziali che caratterizzano i due strumenti di pianificazione, anche per rendere più chiare le scelte del PSC descritte nel successivo punto 2.

Innanzitutto viene meno la prescrittività dello strumento urbanistico generale: il PSC infatti, non produce alcun effetto giuridico sui suoli, non impone vincoli e non assegna alcun diritto, limitandosi a recepire i cosiddetti "vincoli sovraordinati", definiti da leggi e piani di scala superiore a quella comunale (vincoli ambientali, paesistici, relativi all'assetto idrogeologico, ecc.). Le sue previsioni sono quindi solo programmatiche e vengono tradotte in prescrizioni dagli altri due strumenti, il POC, relativo alle trasformazioni urbanistiche, da attuare nei cinque anni della sua validità, e il RUE, che riguarda gli interventi puntuali relativi al patrimonio edilizio esistente, di recupero,

demolizione e ricostruzione, o anche nuova costruzione. In termini giuridici, il PSC non è quindi uno strumento “conformativo” dei diritti proprietari, anche se propone, in modo indicativo, gli elementi essenziali del futuro assetto territoriale.

Questa ultima indicazione evidenzia la seconda differenza fondamentale tra PSC e PRG, che riguarda appunto il dettaglio delle previsioni: il PSC si deve limitare alle indicazioni essenziali, strutturali appunto, senza entrare in dettagli eccessivi, che saranno invece precisati dal POC e dal RUE. La sua scala più appropriata (la legge non dà indicazioni al riguardo) per ambiti territoriali dalle caratteristiche dimensionali della Comunità Montana potrà essere quindi 1:10.000, anche se le modalità di redazione informatizzata dei piani supera tendenzialmente ogni discorso di scala. Mentre POC e RUE saranno sviluppati alle scale adeguate (1:2.000 o 1:1.000, secondo le necessità).

La terza differenza fondamentale riguarda le modalità attuative. Con gli espropri per pubblica utilità diventati ormai troppo onerosi e con i vincoli pubblici, finalizzati all’esproprio, destinati a decadere dopo cinque anni e sottoposti ad un eventuale regime di reiterazione onerosa per il Comune (nei secondi cinque anni il Comune deve risarcire i proprietari per poter imporre il vincolo, oltre che per il valore dell’area in caso di esecuzione dell’esproprio), la nuova legge regionale, sulla base di una sperimentazione più che decennale portata avanti da diversi comuni emiliani, introduce la modalità della “perequazione urbanistica”, che elimina la distinzione tra destinazioni pubbliche e private, assegnando identici indici di edificabilità a tutte le aree che si trovano nelle stesse condizione di stato di fatto e giuridiche (stato di diritto). Questa modalità comporta, inoltre, che tutte le necessità di aree pubbliche, per servizi e per edilizia sociale, vengano soddisfatte con cessioni obbligatorie assai superiori a quelle ormai tradizionali per gli *standard* urbanistici, eliminando del tutto il ricorso all’esproprio, a cui si potrà comunque ricorrere nelle situazioni d’emergenza; essendo le cessioni generalizzate in ragione dell’assegnazione dell’edificabilità a tutte le aree di possibile trasformazione, le stesse sono definite “compensative”.

Al PSC, dato il suo carattere di strumento non prescrittivo, non spetta tuttavia la definizione operativa della modalità perequativa, ma solo la sua impostazione generale, con la definizione dei criteri, dei parametri e degli indici (vedi articolo 7 della legge regionale 20/2000).

2. Le scelte del Piano strutturale Comunale

2.1. Riferimenti e criteri per il dimensionamento del PSC

I dati presentati e commentati nel precedente punto 1 testimoniano per l'ultimo decennio intercensuale, a fronte di una costante contrazione demografica, una crescita del numero delle famiglie (+ 4%) e una buona crescita del patrimonio edilizio in termini di alloggi (+ 5%, successivo comunque ad un + 50% del decennio 81/91), mentre i dati relativi alle stanze non sono confrontabili per le diverse modalità di classificazione adottate nei due censimenti.

Tutti i principali indicatori, a parte quello demografico, mostrano quindi un segno positivo, ma questo non deve rappresentare il motivo principale per dimensionare le previsioni insediative del PSC, secondo una concezione aggiornata della pianificazione urbanistica, anche se gli stessi indicatori rappresentano un importante riscontro per le scelte dello stesso PSC.

Nell'attuale fase di trasformazione urbana sono infatti cambiate le problematiche del dimensionamento del piano rispetto a quelle consociate e trattate nella precedente fase di espansione:

- in primo luogo non è più necessario determinare una corrispondenza assoluta tra previsioni insediative (nuovi abitanti previsti) e fabbisogno, finalizzata a contenere una forte crescita urbana sostenuta prevalentemente dall'iniziativa privata e da un mercato immobiliare assai dinamico, ma troppo spesso non correlata alle necessarie infrastrutture, ai necessari servizi e, in qualche caso, neppure alle indispensabili opere di urbanizzazione; tutti interventi che essendo di competenza pubblica si sono dimostrati di problematica realizzazione, soprattutto a causa della limitatezza delle risorse finanziarie;
- è inoltre cambiata in modo radicale la domanda abitativa: un tasso di proprietà individuale dell'alloggio superiore all'80% contribuiscono a trasformare il mercato immobiliare in un mercato prevalentemente di "riposizionamento", la cui domanda esprime cioè soprattutto una richiesta di miglioramento delle condizioni abitative attuali della famiglia, con la vendita quindi dell'alloggio già abitato e l'acquisto di un

nuovo alloggio più grande e più adatto alle esigenze nel frattempo mutate, mentre si è anche sviluppata una parallela richiesta di alloggi temporanei, in proprietà e soprattutto in affitto, legata alle esigenze delle popolazione non residente in modo stabile e caratterizzata da situazioni in evoluzione (single, giovani coppie); una domanda abitativa che non può essere misurata con i vecchi parametri del fabbisogno, ma che è in larga misura indipendente dallo stesso trend demografico; così come permane una domanda di edilizia pubblica sociale da parte di fasce di popolazione ancora consistenti, estranee al mercato dell'acquisto e a quello dell'affitto libero, a cui l'edilizia pubblica ma anche quella privata convenzionata devono dare una risposta;

- la domanda, non deve essere quindi tanto contenuta, quanto sostenuta da un piano che si caratterizzi come "piano delle opportunità", dove con questo termine si sottolinea più la dimensione dell'equilibrio tra domanda locale e dimensionamento del piano in termini di nuove previsioni residenziali e produttive; evitando quindi l'errore di dimensionare le nuove previsioni sulla base della situazione contingente che si può attualmente riscontrare, ma, al contrario, considerando il piano come una prospettiva in grado anche di sollecitare uno sviluppo futuro.

Tradurre in scelte urbanistiche un approccio come quello appena descritto significa:

- prevedere nuovi insediamenti residenziali dimensionati sulle reali possibilità d'intervento e quindi sulla disponibilità di aree interne ai tessuti esistenti o ad essi marginali; anche tenendo conto degli indicatori presentati e commentati in precedenza, l'entità di tale previsione potrà corrispondere al 15% della dimensione attuale del patrimonio edilizio esistente (20.690 stanze e 4.965 abitazioni secondo il censimento 2001); inoltre dovrà essere garantita un'offerta differenziata di tipologie edilizie in grado di soddisfare ogni tipo di domanda;
- non escludere comunque, anche con un piano dimensionato in stanze e non in improbabili futuri abitanti, un dimensionamento dei servizi in termini di standard urbanistici in grado di rappresentare una garanzia di qualità rispetto ad altre offerte insediative, tenendo come riferimento il parametro di 30 mq/abitanti, confermato dalla nuova normativa regionale;

- prevedere nuove aree per insediamenti produttivi (senza distinzioni rigide tra le varie attività insediabili, ma con la massima flessibilità possibile) adeguate alle necessità di sviluppo prima ricordate, con localizzazioni selezionate in base alla migliore accessibilità e al minore impatto ambientale prevedibile, senza interessare aree extraurbane dotate di rilevanti qualità naturalistiche e ambientali, anche se non interessate da eventuali vincoli ricognitivi;
- non prevedere nuovi insediamenti commerciali di scala superiore a quelli di vicinato, secondo le indicazioni della pianificazione settoriale a livello provinciale.

2.2. Il Sistema insediativo

Le indicazioni relative al Sistema insediativo riprendono e ampliano quelle dei PRG vigenti e possono essere così riassunte:

- il PSC dovrà assicurare la manutenzione del patrimonio edilizio residenziale esistente; le soluzioni più opportune a tale scopo, sviluppate dal RUE, dovranno facilitare al massimo gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti; il RUE conterrà anche la disciplina degli interventi di completamento;
- il Quadro Conoscitivo ha evidenziato un livello soddisfacente di qualità generale dei tessuti urbani, non indicando particolari situazioni di degrado del patrimonio edilizio esistente; pertanto non si ritiene di dovere evidenziare tessuti urbani che necessitino di riqualificazione urbanistica; i limitatissimi casi di singole emergenze che necessitino di recupero o riqualificazione verranno selezionati nel RUE, dove verranno esplicitate le modalità dei relativi interventi;
- i nuovi insediamenti per funzioni prevalentemente residenziali e turistico - ricettive, dimensionati come indicato nel precedente punto 2.1 (circa 750 alloggi per 3.150 stanze) saranno concentrati essenzialmente nei capoluoghi e, in misura più ridotta, negli altri centri abitati (Trevozzo, Trebecco, Costalta); gli interventi relativi, di trasformazione urbanistica, saranno disciplinati dal POC;
- verranno confermati tutti gli insediamenti produttivi esistenti, integrati da nuove aree per il loro ampliamento e lo sviluppo di attività produttive locali in nuove zone di completamento, sempre ubicate in prossimità dei centri abitati principali e correlate all'adeguamento della viabilità esistente e alla realizzazione di nuovi tracciati stradali; i nuovi insediamenti produttivi saranno disciplinati dal POC e riguarderanno una superficie di circa 18,5 ha, mentre i completamenti e le nuove aree di completamento saranno disciplinate dal RUE;
- viene incentivata la propensione turistico-ricettiva dell'area della Comunità Montana sia attraverso la previsione di due nuovi ambiti di potenziale localizzazione dell'espansione turistica (la cui disciplina e gestione sarà contenuta nel POC), sia attraverso politiche che incentivino il recupero del ricco patrimonio edilizio rurale esistente (disciplinato dal RUE);

- verrà consentito il recupero del patrimonio edilizio ex-agricolo anche a fini abitativi, secondo le prescrizioni e le indicazioni della normativa regionale vigente (vedi articolo A21 dell'Allegato alla legge regionale 20/2000); la normativa di questi interventi sarà disciplinata dal RUE.

2.2.1. *La manutenzione e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente; il Territorio Urbanizzato*

Negli elaborati PSC3.1 "Piano Strutturale Comunale - Progetto" in scala 1:10.000 o 1:5.000 (a seconda che si tratti dell'inquadramento relativo alla Comunità Montana o degli elaborati relativi ai singoli territori comunali) è indicata la classificazione del patrimonio edilizio esistente, distinto secondo le precise indicazioni degli allegati alla L.R. 20/2000. Tale classificazione, che sarà ulteriormente articolata dal RUE attraverso la definizione di una normativa specifica edificio per edificio, supera la tradizionale ripartizione in "zone omogenee" della legge urbanistica nazionale che, oltre a risultare inutilmente dettagliata ai fini del Piano Strutturale Comunale, non viene ripresa nemmeno dalla nuova normativa regionale.

La classificazione riportata negli specifici elaborati PSC3.1 "Piano Strutturale Comunale - Progetto", che individuano gli elementi costitutivi del Territorio Urbanizzato (art.28 L.R. 20/2000), è costituita dai seguenti elementi:

- *perimetro del territorio urbanizzato;*
- *sistema insediativo storico urbano e rurale (art. A-7 L.R. 20/2000):*
 - centri storici (perimetrazione amministrativa): edifici, spazi inedificati, rete viaria e complessi insediativi che costituiscono il tessuto urbanistico di maggiore interesse storico situato nei capoluoghi e nei centri frazionali maggiori e minori. La gestione dei centri storici sarà affidata, per intervento diretto, al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
- *edifici di interesse storico-architettonico (art. A-9 L.R. 20/2000):*
 - beni monumentali: complessi e manufatti, vincolati ai sensi del D.L. 42/2004, che presentano particolare interesse dal punto di vista storico-architettonico; eventuali progetti che li riguardino devono essere concordati con la Soprintendenza ai Beni Architettonici;

- beni pubblici vincolati: edifici e strutture di proprietà pubblica, con un'età maggiore di cinquant'anni, che costituiscono elementi di pregio storico o testimoniale. Eventuali progetti che li riguardano devono essere concordati con la Soprintendenza ai Beni Architettonici.
- elementi di interesse testimoniale: edifici e manufatti isolati o all'interno di insediamenti rurali, nel territorio agricolo, che rivestono interesse storico-testimoniale;
- *ambiti urbani consolidati* (art. A-10 L.R. 20/2000):
 - tessuto storico dei Capoluoghi e dei centri frazionali maggiori: edifici, rete viaria, spazi inedificati e complessi insediativi che costituiscono il tessuto urbanistico di maggiore interesse storico, costituito da tipologie edilizie significative e situato nei capoluoghi e nei centri frazionali maggiori. La gestione dei tessuti storici dei capoluoghi e dei centri frazionali maggiori sarà affidata, per intervento diretto, al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
 - tessuto storico periferico: edifici, rete viaria, spazi inedificati e complessi insediativi situati nei centri frazionali minori, caratterizzati, salvo alcune significative eccezioni, da tipologie di origine rurale, il cui valore storico è da individuare, prevalentemente, nella morfologia di insieme. La gestione dei tessuti storici periferici sarà affidata, per intervento diretto, al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
 - tessuto prevalentemente residenziale a media densità dei Capoluoghi e dei centri frazionali maggiori: tessuto a prevalente destinazione residenziale localizzato nei capoluoghi o nei centri frazionali maggiori, che si configura come tessuto di prima espansione cresciuto intorno ai centri storici, caratterizzato prevalentemente da edifici in linea o isolati al centro del lotto, mono - plurifamiliari, di tre o quattro piani fuori terra;
 - tessuto ad impianto unitario: tessuto formato attraverso interventi unitari riconducibili ad un disegno urbanistico generale omogeneo ed autonomo rispetto alla griglia urbana, costituito anche da singole emergenze che non abbiano precisa rispondenza con il contesto circostante. Tipologie prevalenti sono l'edificio pluripiano in linea o la schiera a 1-2 piani, dal punto di vista funzionale a prevalente destinazione residenziale;

- tessuto prevalentemente residenziale a bassa densità del capoluogo e dei centri frazionali maggiori: tessuto a prevalente destinazione residenziale localizzato nei capoluoghi o nei centri frazionali maggiori, che si configura come il tessuto di prima/seconda espansione cresciuto intorno ai tessuti originali, caratterizzato prevalentemente da edifici isolati al centro del lotto, mono - bifamiliari, di uno o due piani fuori terra;
- tessuto prevalentemente residenziale periferico: tessuto a prevalente destinazione residenziale localizzato nei centri frazionali minori, caratterizzato da edifici mono - bifamiliari al centro del lotto, cresciuti in modo addizionale a ridosso della viabilità di crinale, senza disegno unitario e con limitata dotazione di servizi;
- villaggi e giardini: edifici/complessi, singoli e/o aggregati, comprensivi degli spazi aperti di pertinenza di interesse tipologico - ambientale, vincolati o meno;
- tessuto prevalentemente produttivo ad impianto unitario: tessuto a prevalente destinazione produttiva, caratterizzato da edifici a piastra monoplanari al centro del lotto, cresciuto attraverso un disegno unitario e sufficientemente organico;
- tessuto produttivo isolato: tessuto a prevalente destinazione produttiva, caratterizzato da edifici a piastra monoplanari al centro del lotto, cresciuto in modo addizionale lungo la viabilità, sia primaria che secondaria;
- tessuto per attività commerciali: tessuto caratterizzato da forti discontinuità morfologiche e da tipologie edilizie diversificate in rapporto al diverso utilizzo ed all'epoca dell'insediamento.

2.2.2. I nuovi insediamenti

Sempre negli stessi elaborati cartografici relativi al progetto del Piano Strutturale Comunale (PSC3.1 "Piano strutturale Comunale – Progetto") sono evidenziati gli ambiti destinati alla potenziale localizzazione dei nuovi insediamenti prevalentemente residenziali, produttivi o turistico-ricettivi. Tali ambiti, che costituiscono il Territorio Urbanizzabile (art.28 L.R. 20/2000), saranno soggetti alla disciplina del Piano Operativo Comunale. A questo proposito si ricorda che:

- si tratta di *ambiti* e non di *aree*, cioè di semplici indicazioni dei luoghi dove il POC individuerà le trasformazioni effettive, sulla base delle previsioni e degli indirizzi normativi del PSC, in particolare per quanto riguarda il dimensionamento; le

- trasformazioni urbanistiche effettive, quindi, saranno più limitate dell'ambito ora indicato, dovendo rispondere a criteri di qualità e di fattibilità oggi non individuabili; in seguito ad una prima quantificazione, inoltre, risulta evidente come il rapporto tra il totale delle stanze previste dal dimensionamento precedentemente citato e la superficie territoriale totale degli ambiti in esame produca degli indici edificatori molto bassi, ne consegue quindi che l'intero incremento residenziale si collochi con estremo agio negli ambiti di potenziale localizzazione dell'espansione previsti (l'aggettivo "potenziale" riportato nelle denominazioni sottolinea questa condizione);
- l'aggettivo "prevalente" evidenzia la necessità di garantire una compresenza di funzioni (*mix funzionale*) evitando, compatibilmente con le caratteristiche sociali ed economiche dei luoghi, fenomeni negativi di monofunzionalità; tale obiettivo dovrà essere sviluppato dalla normativa del PSC e del POC.

La classificazione proposta, fedele alle precise indicazioni della L.R. 20/2000, prevede i seguenti ambiti:

➤ ambiti per i nuovi insediamenti (art. A-12 L.R. 20/2000) [soggetti alla disciplina del Piano Operativo]:

- *Ambiti di potenziale localizzazione dell'espansione dei nuclei urbani:* ambiti caratterizzati dalla previsione potenziale di nuove quote di insediamenti di tipo urbano (prevalentemente per funzioni residenziali e per servizi), localizzati prevalentemente in aree limitrofe all'area urbanizzata dei nuclei urbani principali, prive di vincoli di natura sovraordinati, geomorfologica ed ambientale. I nuovi insediamenti (per una superficie territoriale massima di 49,1 ha) saranno individuati e selezionati dal Piano Operativo Comunale (POC) all'interno di tali ambiti e sottoposti a progettazione unitaria, al fine di programmare l'esecuzione dei manufatti e l'attivazione delle diverse funzioni previste, assicurando la contestuale realizzazione delle dotazioni territoriali ad esse connesse; tali ambiti sono così ubicati:
 - tre nel Comune di Pianello V.T. (per una superficie territoriale massima di 25,7 ha), dei quali il più ampio localizzato nel margine meridionale del Capoluogo, dove riprende ed amplia sensibilmente le previsioni di insediamenti residenziali residue definite dal PRG vigente, il secondo localizzato in

prossimità della propaggine meridionale del centro abitato ed il terzo in un'area libera in posizione nord – occidentale, a ridosso della sponda sinistra del torrente Tidone;

- cinque nel Comune di Nibbiano (per una superficie territoriale massima di 21,9 ha), dei quali uno a Nord del Capoluogo, uno a Sud di Trebecco, due nel centro abitato di Trevozzo ed uno ad Est del nucleo di Strà;
- uno nel Comune di Pecorara (per una superficie territoriale massima di 1,5 ha), localizzato in prossimità del Capoluogo (Pecorara Vecchia);

Funzioni insediabili

Considerato il carattere urbano di tali ambiti, legato alla previsione di funzioni prevalentemente residenziali con caratteristiche tipologiche e morfologiche coerenti e compatibili con il contesto consolidato (prevalentemente a bassa densità), ed in considerazione della necessità di garantire una compresenza di funzioni (*mix funzionale*) evitando, compatibilmente con le caratteristiche sociali ed economiche dei luoghi, fenomeni negativi di monofunzionalità, le funzioni ulteriormente insediabili sono rappresentate da servizi per la residenza (pubblici e/o privati), attrezzature di interesse collettivo, funzioni di tipo commerciale (prevalentemente al dettaglio) a servizio dei nuovi abitanti.

Politiche

Le politiche individuate per tali ambiti sono indirizzate alla promozione e alla garanzia di un adeguato livello di qualità degli spazi urbani interni agli ambiti, sia pubblici che privati, da conseguire non solo attraverso l'applicazione di criteri di sostenibilità ambientale, architettonica ed edilizia, ma attraverso il meccanismo attuativo perequativo; alla necessità di evitare fenomeni di dispersione insediativa, favorendo la compattezza dei sistemi urbani e contenendo il consumo di suolo; alla coerenza delle nuove edificazioni non solo per quello che riguarda il contesto consolidato ma anche, e soprattutto, in relazione al sistema infrastrutturale viabilistico e compatibilmente alla capacità di servizio delle reti tecnologiche esistenti ed eventualmente previste;

- *Ambiti di potenziale localizzazione dell'espansione turistico-ricettiva*: ambiti caratterizzati dalla previsione potenziale di nuovi insediamenti per funzioni

turistico-ricettive, localizzati nel territorio comunale di Pecorara. I nuovi insediamenti (per una superficie territoriale massima di 23,9 ha) saranno individuati e selezionati dal Piano Operativo Intercomunale all'interno di tali ambiti e sottoposti a progettazione unitaria, al fine di assicurare la contestuale realizzazione delle dotazioni territoriali ad essi connesse. Tali ambiti sono così ubicati:

- uno nel territorio comunale di Pianello val Tidone (per una superficie territoriale massima di 2,5 ha), localizzato in prossimità della località Rocca Pulzana, a Sud del centro frazionale denominato Chiarone;
- quattro nel territorio comunale di Pecorara (per una superficie territoriale massima di 21,4 ha), così localizzati: il primo in prossimità del centro frazionale denominato Praticchia, nella porzione meridionale del territorio comunale; il secondo all'altezza del centro frazionale denominato Caprile, a Sud del Capoluogo; il terzo a Nord del Capoluogo, nei pressi del centro frazionale denominato Prelevara; l'ultimo a Nord del centro frazionale denominato Vallerenzo, nella porzione settentrionale del territorio comunale.

Funzioni insediabili

Si prevede un indirizzo per funzioni prevalentemente turistico - ricettive; le funzioni ulteriormente insediabili, oltre naturalmente ai servizi necessari, riguarderanno una quota residenziale minoritaria connessa all'attività ricettiva;

Politiche

In considerazione delle peculiarità dei luoghi, si prevedono assetti insediativi compatibili ed appropriati alle caratteristiche territoriali, ambientali e paesaggistiche, con particolare riferimento agli aspetti fruitivi dei luoghi, favorendo il concorso delle nuove attività ad operazioni di mantenimento del territorio ed a prestazioni di tipo ambientale, da definire in sede progettuale, secondo le problematiche rilevate nell'ambito; si perseguono modalità progettuali e di impianto atte a favorire, in primo luogo, una particolare rispetto al contesto ambientale e dei manufatti (attraverso il rispetto di schemi morfologici tipici), secondariamente una mitigazione degli effetti dell'inserimento di nuovi volumi nel paesaggio (evitando altezze eccessive e cromatismi stridenti ed esasperati),

infine, un drastico contenimento del consumo di risorse ambientali non rinnovabili;

➤ ambiti specializzati per nuove attività produttive (art. A-13 L.R. 20/2000) [soggetti alla disciplina del Piano Operativo]:

- *Ambiti di potenziale localizzazione dell'espansione degli insediamenti produttivi:* ambiti caratterizzati dalla previsione potenziale di insediamenti di tipo urbano (prevalentemente per funzioni artigianali - produttive), localizzati in aree limitrofe all'area urbanizzata di Pianello val Tidone ed al centro frazionale di Strà (Comune di Nibbiano). I nuovi insediamenti (per una superficie territoriale massima di 18,2 ha) saranno individuati e selezionati dal Piano Operativo Intercomunale all'interno di tali ambiti e sottoposti a progettazione unitaria, al fine di programmare l'esecuzione dei manufatti e l'attivazione delle diverse funzioni previste, assicurando la contestuale realizzazione delle dotazioni territoriali ad essi connesse; tali ambiti sono così ubicati:
 - uno ad Est del territorio comunale di Pianello val Tidone, in prossimità dell'area artigianale esistente, per una superficie territoriale massima di 14 ha;
 - uno nel territorio comunale di Nibbiano, in prossimità del centro frazionale di Strà ed in continuità con l'area artigianale esistente, per una superficie territoriale massima di 4,2 ha.

Funzioni insediabili

Si prevede un indirizzo per funzioni prevalentemente produttive e manifatturiere; le funzioni ulteriormente insediabili, oltre naturalmente ai servizi connessi con l'attività produttiva e manifatturiera, sono di tipo commerciale (compatibili con il Piano di settore e con le indicazioni di natura sovraordinata) o terziario.

Politiche

In considerazione della caratterizzazione tipologica e morfologica prevalente di questo settore funzionale, le politiche generali per questi ambiti saranno indirizzate alla massima coerenza tra i nuovi assetti produttivi e quelli del sistema insediativo consolidato, soprattutto in ragione della prossimità dei due ambiti; alla massima concentrazione localizzativa delle nuove attività in prossimità di quelle

esistenti, tenendo conto, inoltre, di importanti fattori localizzativi quali l'accessibilità al sistema della viabilità e delle reti tecnologiche e l'interferenza eventuale con elementi di interesse naturalistico ed ambientale; alla massima riduzione della tendenza all'impermeabilizzazione dei suoli; alla localizzazione delle nuove attività in ambiti prossimi a sistemi di depurazione adeguati; al contenimento del consumo di risorse ambientali non rinnovabili;

Per i vari ambiti di potenziale localizzazione dell'espansione il PSC indicherà, nell'elaborato specifico relativo agli indirizzi normativi (PSC2 "Indirizzi Normativi"), le regole urbanistiche, edilizie e ambientali che il Piano Operativo Comunale ed il Piano Operativo Intercomunale dovranno tradurre in normativa attuativa. In particolare, il PSC indicherà:

- gli indici di edificabilità territoriale da utilizzare in ogni trasformazione urbanistica;
- i parametri ambientali da garantire in ogni trasformazione (indice di permeabilità, parametri di sistemazione a verde)
- eventuali prescrizioni specifiche relative alla fase attuativa.

2.3. Il Sistema delle infrastrutture

2.3.1. Il Sistema delle infrastrutture della mobilità

Il Quadro Conoscitivo ha evidenziato come Il sistema della mobilità della Comunità Montana, esclusivamente viabilistico, non presenti particolari criticità di carattere distributivo; la rete, infatti, costituita dalla doppia trama sovra locale – locale risulta sufficientemente capillare e non si riscontrano particolari problemi di natura generale.

Inoltre, in riferimento a tematiche quali i flussi di traffico veicolare (dati relativi al “Rapporto finale sul quadro della mobilità passeggeri della Provincia di Piacenza”) ed incidentalità sulle strade (Prefettura di Piacenza – Osservatorio per l’incidentalità stradale – “analisi dei dati relativi agli incidenti stradali verificatisi nella Provincia di Piacenza”) emerge con evidenza come sia i primi (matrici O/D e scenari ipotetici) che i secondi (meno di 6 - costruito sul rapporto tra numero di sinistri e popolazione residente) siano costantemente agli ultimi posti della graduatoria provinciale, anche nei periodi dell’anno con maggiore affluenza di persone. Questa situazione è sicuramente da relazionare ad una serie di considerazioni generali: l’apparato viabilistico della Comunità Montana rappresenta una propaggine periferica del sistema viabilistico piacentino, e pertanto non risulta direttamente interessato dalle complesse dinamiche che lo caratterizzano (soprattutto per quanto riguarda il traffico pesante); il territorio “comunitario” non è caratterizzato da un apparato produttivo/artigianale rilevante (unica eccezione la zona artigianale di Pianello, alle porte della valle), non risulta pertanto che ci siano le condizioni per una particolare “attrattività” di traffico pesante da parte di questi luoghi; la reputazione turistica di questa zona, peraltro ben riposta, legata alla sua indiscutibile ricchezza ambientale e paesaggistica, non produce fenomeni di affluenza di massa ma piuttosto di eccellenza, ne consegue un limitato aumento dei flussi di traffico veicolare nei periodi di alta stagione. Questa serie di considerazioni induce a considerare come l’apparato viabilistico della val Tidone non presenti particolari problematiche di carattere sistemico.

Le uniche criticità che emergono dal quadro attuale, di natura esclusivamente locale, sono alcuni restringimenti della carreggiata in centro abitato, ed alcune intersezioni problematiche evidenziate nei relativi elaborati analitici del Quadro Conoscitivo (QC2.4.1 a/b “Reti – Mobilità”).

Al più significativo dei restringimenti evidenziati, quello nel centro abitato di Trevozzo, cerca di porre rimedio la proposta di variante viabilistica alla ex SS 412 val Tidone prevista dal Piano Strutturale Comunale che, oltre a consentire di by-passare il centro abitato di Trevozzo, dovrebbe costituire una infrastruttura viabilistica più adeguata ad accogliere gli incrementi di traffico, soprattutto pesante, legati alle nuove trasformazioni potenziali di natura prevalentemente artigianale/produttiva previste a Pianello val Tidone.

In riferimento invece al quadro prospettato dalle indicazioni del Piano Strutturale Comunale emerge la necessità di predisporre un nuovo assetto della viabilità locale legato alle nuove trasformazioni potenziali ed alle eventuali criticità derivanti dagli inevitabili aumenti di carico ad esse legati. Questo potenziamento riguarderà solamente il centro abitato di Pianello val Tidone, in ragione di queste considerazioni:

- le trasformazioni che coinvolgono Pianello val Tidone (sia quella prevalentemente residenziale che quella prevalentemente artigianale/produttiva) sono le più articolate e complesse tra quelle previste, sia dal punto di vista dimensionale che da quello insediativo e distributivo;
- la struttura della viabilità locale del Capoluogo della valle, attualmente più che soddisfacente, risulterebbe distributivamente inadeguata ad accogliere le nuove trasformazioni potenziali previste;
- le trasformazioni di dimensioni equivalenti previste in altri centri (ad esempio quella prevista nella zona occidentale del centro abitato di Trevozzo) presentano una dotazione infrastrutturale sufficiente ad accogliere i nuovi insediamenti potenziali ed i conseguenti aumenti di carico viabilistico;
- le trasformazioni potenziali rimanenti che investono la valle sono di dimensioni molto più ridotte, pertanto non si prevedono ricadute/criticità di carattere viabilistico ad esse collegate.

In riferimento al sistema infrastrutturale il Piano Strutturale Comunale, per ovvi motivi di lettura degli elaborati cartografici di riferimento (PSC3.1 “Piano strutturale Comunale – Progetto”), preferisce evidenziare solo le scelte progettuali, demandando alla tavola relativa del Quadro Conoscitivo la lettura dello stato di fatto.

Più specificatamente gli elaborati PSC3.1 “Piano strutturale Comunale – Progetto” propongono le seguenti indicazioni:

➤ sistema delle infrastrutture per la mobilità (art. A-5 L.R. 20/2000) a gestione intercomunale

- *variante alla ex-S.S. 412 Val Tidone*: variante viabilistica, previsione residua del Piano Regolatore vigente del Comune di Nibbiano fatta propria dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e riproposta, a seguito di una ulteriore verifica di fattibilità attuativa ed ambientale, dal Piano Strutturale Comunale. Si dirama, con una nuova rotatoria, dalla ex-S.S. 412, all'altezza dell'incrocio con il ponte sul torrente Tidone per Pianello V.T., corre, parallelamente, a Sud del centro abitato di Trevozzo, ricollegandosi alla ex-S.S. 412 con una seconda rotatoria, al limite occidentale di Trevozzo. Trattandosi di una previsione fatta propria dal Ptcp, è sembrato opportuno che il Piano Strutturale Comunale la riproponesse, verificando l'opportunità di alcune limitate modifiche al tracciato e garantendo una maggiore fattibilità attuativa ed ambientale della previsione. La nuova infrastruttura viabilistica oltre a by-passare completamente il centro abitato di Trevozzo, con conseguente decongestione del traffico veicolare pesante di attraversamento e risoluzione delle problematiche di sicurezza per i pedoni legate al restringimento della carreggiata in centro abitato, consentirà, inoltre, di raccogliere l'aumento di mezzi pesanti conseguente alle nuove previsioni potenziali di ampliamento della zona artigianale di Pianello V.T.;
- *ambito di protezione ambientale della variante infrastrutturale*: al fine della qualificazione del paesaggio, dell'abbattimento dell'inquinamento acustico, nonché per ridurre l'eccessiva prossimità delle fonti d'inquinamento chimico conseguente al traffico motorizzato, lungo il tracciato della variante viabilistica è individuata una specifica zona di ampiezza variabile, definita “fascia di ambientazione stradale”, compresa o meno all'interno delle fasce di rispetto, destinata ad accogliere gli interventi di ambientazione, nonché alla realizzazione di eventuali piste ciclabili. Le tipologie di ambientazione comprendono:
 - il mantenimento delle alberature esistenti comprensivo degli eventuali interventi di manutenzione e di sostituzione delle stesse alberature;

- la messa a dimora di nuovi filari d'alberi, utilizzando prevalentemente le essenze appartenenti alla vegetazione tipica della zona;
- la realizzazione di fasce alberate che dovranno indicativamente essere realizzate con essenze appartenenti alla vegetazione tipica della zona e con analoghe essenze arbustive;
- la realizzazione di dune alberate, consistenti indicativamente in movimenti di terra di altezza non inferiore a m. 3 dal piano stradale, opportunamente sistemati per il deflusso e l'assorbimento delle acque piovane da attrezzare con essenze appartenenti alla vegetazione tipica della zona e con analoghe essenze arbustive;
- l'installazione di barriere antirumore artificiali, utilizzando preferibilmente quelle realizzate in legno e comunque integrate da sistemazioni a verde;
- *viabilità locale di progetto a servizio dei nuovi insediamenti potenziali*: ipotesi progettuale di viabilità locale legata alla necessità di ovviare alle potenziali difficoltà di natura viabilistica derivanti dalle trasformazioni a carattere prevalentemente residenziale e prevalentemente artigianale/produttivo previste dal Piano Strutturale Comunale a Pianello val Tidone. L'ipotesi progettuale prevede la costituzione di due strade di gronda a Sud ed a Est del centro abitato che, una volta ultimate, dovrebbero, in primo luogo, garantire la necessaria urbanizzazione viabilistica dei nuovi insediamenti potenziali, in secondo luogo, costituire una sorta di circonvallazione di Pianello val Tidone (con conseguente razionalizzazione del sistema viabilistico locale) e, al contempo, rappresentare una barriera fisica ad eventuali spinte di crescita incontrollate.

2.3.2. Infrastrutture per l'urbanizzazione

In base al D.C.R 4 aprile 2001, n°173, il Piano Strutturale Comunale, relativamente al totale dei territori comunali in oggetto, definisce *“gli obiettivi quantitativi, qualitativi e di efficienza funzionale delle dotazioni territoriali esistenti e di quelle da potenziare”*.

Rete acquedottistica

Come ampiamente dettagliato negli approfondimenti relativi nella parte 2 della relazione illustrativa del Quadro Conoscitivo lo stato attuale della rete acquedottistica a

livello strutturale presenta una buona diffusione e distribuzione, una più che sufficiente capillarità di pozzi e sorgenti utilizzati ad uso idropotabile e, le analisi condotte, non evidenziano particolari criticità relative alla qualità delle acque destinate al consumo umano; pertanto in tema di reti acquedottistiche, la pianificazione strutturale e la sua veste operativa (POC) dovranno affrontare solo le problematiche derivanti dalle nuove localizzazioni previste, occupandosi di garantire analoghi standard per gli insediamenti potenziali; in riferimento a questo secondo aspetto si evidenzia come tutti gli ambiti di potenziale trasformazione siano, relativamente alla rete di distribuzione acquedottistica, o già adeguatamente infrastrutturate o molto prossime alle reti primarie di urbanizzazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.), nella quale sono esplicitate tutte le misure necessarie ad affrontare le problematiche relative alle singole potenziali nuove localizzazioni.

Rete fognaria e di depurazione

Le analisi effettuate hanno dimostrato che il centro abitato di Pianello è servito da un impianto a fanghi attivi con significativa capacità di trattamento residua che gli impianti di depurazione a servizio degli abitati di Nibbiano e Trevozzo presentano condizioni di relativa sovra saturazione e l'intero territorio comunale di Pecorara non è servito da nessun impianto di trattamento delle acque reflue ma è afferente ad una rete capillare di fosse Imhoff. In relazione quindi allo stato attuale il Piano Strutturale Comunale propone un ampliamento degli impianti di Nibbiano e Trevozzo senza rilocalizzazione, per adeguare la rete esistente al fine di raggiungere *standard* qualitativi di funzionamento soddisfacenti.

Per quanto riguarda le nuove potenziali localizzazioni si evidenzia come la maggior parte degli ampliamenti previsti riguardi il centro di Pianello, con conseguente possibilità di collegamento al depuratore esistente che, come abbiamo visto, è in grado agevolmente di accogliere i carichi aggiuntivi conseguenti. Per quanto riguarda gli altri ambiti si rimanda alla Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.), nella quale sono esplicitate tutte le misure di mitigazione necessarie ad affrontare le problematiche relative alle singole potenziali nuove localizzazioni.

Rete di distribuzione dell'energia elettrica

In seguito ad un'indagine territoriale cartografica e a verifiche puntuali con i tecnici incaricati dei competenti U.T.C., non sono emerse, allo stato attuale, criticità o carenze strutturali nella rete di distribuzione dell'energia elettrica.

Inoltre si è verificata una totale assenza di esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico dagli elettrodotti dell'Alta Tensione (è presente una sola linea nel territorio della Comunità Montana) ed un interessamento solo estremamente marginale dei centri abitati principali dalle fasce di rispetto degli elettrodotti della Media Tensione, senza comunque determinare impatti significativi.

Pertanto, in tema di reti elettriche, la nuova strumentazione urbanistica (Piano Strutturale e Piano Operativo Comunale) dovrà seguire le seguenti indicazioni:

- confermare le previsioni residue della pianificazione di settore relative ad ulteriori ampliamenti previsti sia per la rete a Media Tensione che per quella ad Alta Tensione, ritenuti funzionali al miglioramento di un servizio comunque già efficiente;
- affrontare le problematiche derivanti dalle nuove localizzazioni previste, occupandosi di garantire analoghi standard per gli insediamenti potenziali; in riferimento a questo secondo aspetto si evidenzia come tutti gli ambiti di potenziale trasformazione siano, relativamente alla rete di distribuzione dell'energia elettrica, o già adeguatamente infrastrutturate o molto prossime alle reti primarie di urbanizzazione.

Gasdotti e metanodotti

L'analisi condotta attraverso un'indagine territoriale cartografica e verifiche puntuali con i tecnici incaricati dei competenti U.T.C., non ha evidenziato, allo stato attuale, criticità o carenze strutturali nella rete di distribuzione del gas metano. pertanto in tema di reti acquedottistiche, la pianificazione strutturale e la sua veste operativa (POC) dovranno affrontare solo le problematiche derivanti dalle nuove localizzazioni previste, occupandosi di garantire analoghi standard per gli insediamenti potenziali.

2.4. Il Sistema dei servizi

I servizi, come ampiamente documentato nelle tavole QC2.5.1, QC2.5.2, QC2.5.3, QC2.5.4 “Uso del suolo – Stato di fatto”, superano già la dimensione dei 30 mq/abitante prevista dalla L.R. 47/75 e confermata dalla L.R. 20/2000; essi ammontano infatti a circa 18.996 mq per il Comune di Caminata (63,53 mq/ab), a 77.938 mq per il Comune di Nibbiano (32,63 mq/ab), a 48.950 mq per il Comune di Pecorara (53,49 mq/ab) e a 116.008 mq per il Comune di Pianello val Tidone (52,58 mq/ab) corrispondenti ad una dotazione totale nei nuclei principali (calcolata sui 3.465 residenti emersi dai dati del 14° censimento generale della popolazione 2001) pari a circa 217.713 mq (62,83 mq/ab).

Il Quadro Conoscitivo ha inoltre operato un’analisi dettagliata dello stato qualitativo (localizzazione, accessibilità, dotazioni etc.) relativo alle principali realtà insediative della Comunità Montana, con riferimenti specifico all’elaborato cartografico QC2.3.2 “Tessuti”, nel quale, oltre alla zonizzazione morfo -tipologica, vengono mostrati alcuni elementi utili ad introdurre, già in questa fase del procedimento, alcune indicazioni di massima riguardanti il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), come ad esempio una classificazione delle aree per attrezzature e spazi collettivi suddivise in aree per servizi urbani e aree per servizi di quartiere.

La situazione, che dal punto di vista quantitativo presenta quindi un quadro più che confortante grazie alla buona politica dei servizi effettuata dalle Amministrazioni Comunali, propone inoltre una sufficiente qualità e connessione tra i servizi esistenti che si trovano prevalentemente concentrati nelle aree centrali dei capoluoghi.

Lo scenario attuale, quindi, privo di complessità, presenta una situazione scevra di particolari punti di “sofferenza”, sia in relazione alla situazione odierna, sia in riferimento a scenari demografici futuri che, risulta ampiamente dettagliato nella parte prima della relazione del Quadro Conoscitivo, descrivono un calo costante dei residenti; ne consegue che, in tema di servizi, la nuova strumentazione urbanistica (nello specifico il Piano Strutturale Comunale ed il Piano Operativo Comunale) dovrà, esclusivamente, preoccuparsi di garantire analoghi *standard* per i nuovi insediamenti, oltre che un eventuale aumento degli stessi a livello dell’intera Comunità Montana, indicatore di un

ulteriore aumento della qualità della vita presente nella Comunità Montana. A tale scopo dovrà seguire le seguenti indicazioni:

- confermare le previsioni residue della strumentazione urbanistica vigente in tema di servizi che l'analisi effettuata nel Quadro Conoscitivo ha rilevato come coerenti con le esigenze locali;
- affrontare le problematiche derivanti dalle nuove localizzazioni previste, occupandosi di garantire analoghi standard per gli insediamenti potenziali, sia attraverso il reperimento delle aree in cessione compensativa derivanti dalle nuove trasformazioni urbane sia grazie all'elaborazione un disegno dei nuovi spazi pubblici coerente con la situazione contingente e con le esigenze emerse nel frattempo.

In funzione di queste considerazioni, quindi, gli elaborati PSC3.1 "Piano strutturale Comunale – Progetto" propongono una classificazione, con conseguente localizzazione, delle aree per attrezzature e spazi collettivi che comprende i seguenti elementi:

- *servizi urbani e tecnologici:*
 - zone per attrezzature cimiteriali: strutture ed impianti per l'inumazione, la tumulazione ed il culto dei defunti, nonché i relativi edifici di servizio;
 - zone per attrezzature tecnologiche: attrezzature tecnologiche pubbliche e/o di interesse pubblico;
- servizi di quartiere:
 - zone per attrezzature scolastiche: istruzione prescolastica e scolastica dell'obbligo, nonché attrezzature culturali, ricreative, sportive e di servizio connesse agli edifici scolastici;
 - zone per attrezzature sociali e di interesse comune: sedi di servizi pubblici, amministrativi, sociali, assistenziali e di interesse collettivo;
 - zone per attrezzature religiose: generalità delle attrezzature religiose e per il servizio religioso o promosso da enti religiosi, aventi oltre che fin i di culto anche finalità ricreative, culturali, assistenziali, etc.;
 - zone per il verde attrezzato e parchi pubblici: zone destinate a giardini pubblici attrezzati e a parchi pubblici;
 - zone per parcheggi attrezzati: zone destinate a parcheggi pubblici e/o di uso pubblico.

2.5. Il Sistema ambientale

La definizione del Sistema ambientale (art. A-1 L.R. 20/2000) del territorio della Comunità Montana ha assorbito buona parte degli studi e delle ricerche del QC, e costituirà presupposto fondamentale per la costruzione della Valsat; studi e ricerche che oltre ad integrarsi con tutte la documentazione e le indicazioni del PTCP su questo tema (che rappresenta, naturalmente, la base informativa più importante), hanno costituito presupposto fondamentale alla costruzione di linee generali per la costruzione di una rete ecologica alla scala locale, dettagliata in rete ecologica primaria e rete ecologica secondaria.

Il Piano Strutturale Comunale propone un elaborato cartografico specifico (PSC3.5 “rete ecologica”), relativo alla definizione degli elementi costitutivi della rete, nel quale, per maggiore chiarezza e per agevolarne la comprensione, viene anche riportato un inquadramento territoriale della Comunità Montana nell’ambito, più ampio, della Provincia di Piacenza, relativamente al sistema ambientale ed alle sue componenti principali alla scala provinciale e sovraprovinciale.

Gli elementi costitutivi della rete ecologica, nella sua doppia valenza primaria-secondaria, sono risultati i seguenti:

➤ Rete ecologica primaria:

- *Nodi ecologici complessi:* unità areali o semi-areali di specifica valenza ecologica con funzioni di capisaldi della rete ecologica. Nel territorio collinare e montano i nodi ecologici complessi coincidono con aree protette di livello comunale e sovracomunale: nel caso specifico della Comunità Montana il nodo ecologico complesso individuato corrisponde al confine dell’area studio della Rocca d’Olgisio per la quale si propone un vincolo di tutela e valorizzazione, con l’obiettivo di riqualificare e valorizzare in modo unitario il patrimonio naturale, paesaggistico e storico del territorio compreso nel suo perimetro. La conservazione ed il miglioramento dei nodi ecologici complessi presuppone il perpetuarsi delle condizioni che hanno garantito la loro formazione ed il loro mantenimento, attraverso azioni mirate al potenziamento di eventuali componenti strutturali mancanti o sottodimensionate nell’unità ecosistema boscata, che possono includere il possibile incremento del numero delle specie vegetali presenti, sempre

sottoposte a preliminare valutazione e riduzione dei possibili disturbi che tali interventi potrebbero determinare nei confronti delle unità ecologiche presenti;

- *Nodi ecologici di particolare interesse paesaggistico e naturalistico*: porzioni del territorio collinare-montano che rientrano nei perimetri di aree studio ritenute meritevoli di approfondita valutazione in relazione a progetti di valorizzazione che, pertanto, presentano caratteristiche sia naturalistiche che paesaggistiche di maggiore valore rispetto al resto del territorio, per la cui conservazione devono essere previste forme di gestione tesi a sviluppare gli aspetti utili alla diversificazione ecologica e biologica dei boschi esistenti attraverso il potenziamento delle eventuali componenti strutturali mancanti o sottodimensionate;
- *Nodi ecologici locali*: individuano l'insieme delle aree boscate del territorio collinare-montano all'interno delle quali, soprattutto attraverso interventi gestionali, dovrà essere garantita la tutela ed il completamento di corridoi ecologici individuati lungo le direttrici e sulle aree dei nodi ecologici di particolare interesse naturalistico e paesaggistico. Risulta infatti costituito dall'insieme delle aree boscate (boschi di latifoglie, boschi di conifere, boschi misti e castagneti) che caratterizzano la parte meridionale del territorio della Comunità Montana esterni ai confini di aree studio ritenute meritevoli di approfondita valutazione in relazione a progetti di valorizzazione. Ai fini della conservazione di tali aree devono essere previste forme di gestione tese a sviluppare gli aspetti utili alla diversificazione biologica ed ecologica dei boschi esistenti attraverso il potenziamento delle eventuali componenti strutturali mancanti o sottodimensionate. Risultano pertanto utili le azioni che possono determinare un aumento delle nicchie ecologiche, trofiche e riproduttive, come la presenza di radure, a stratificazione della vegetazione, il mantenimento di alberature morte o morenti. L'eventuale aumento di specie vegetali presenti, che potrebbe costituire un importante fattore migliorativo, dovrà essere valutato attentamente sia per quanto riguarda l'ipotesi di nuove introduzioni, sia per quanto riguarda l'origine e l'ecotipo del materiale da impiantare, nonché in relazione alla necessità di mitigare l'inevitabile disturbo alle comunità biologiche esistenti;

- *Ambiti agricoli di rilevanza provinciale*: insieme delle aree aventi destinazione agricola (prevalentemente mono-colturali a vigneto) localizzate nella porzione nord-orientale del territorio della Comunità Montana, caratterizzate da una capillare interconnessione dovuta alla significativa presenza di elementi di connessione lineare (reticolo idrografico secondario e filari di alberature esistenti) negli spazi interstiziali. Negli ambiti agricoli verranno incentivati gli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse forestali al fine di contribuire al miglioramento dell'ambiente, alla valorizzazione dello spazio naturale ed in generale dello spazio rurale per quanto riguarda gli effetti positivi che si possono produrre sulla qualità dell'atmosfera, sulle risorse idriche e per la difesa del suolo;
 - *Sistema idrografico principale*: "corridoi di connessione" costituiti da elementi ecologici lineari, naturali e seminaturali, con andamento ed ampiezza variabili, che conservano caratteristiche di naturalità e seminaturalità non completamente compromesse, in grado di svolgere, con idonee azioni di riqualificazione, la funzione di collegamento tra nodi ecologici primari, garantendo la continuità della rete ecologica di area vasta mediante sistemi lineari terrestri ed acquatici. I corridoi esistenti corrispondono ai principali corsi d'acqua superficiali (Tidone, Tidoncello etc.) e con le relative fasce di tutela e pertinenza;
- Rete ecologica secondaria:
- *Ecosistema connettivo boscato*: unità areali o semi-areali che, anche se di valenza ecologica riconosciuta, sono caratterizzati da minore complessità, dimensioni ridotte e da isolamento rispetto ad altri elementi simili. Nel caso della Comunità Montana è costituito da piccoli sistemi boschivi con funzione di connettivo dei nodi ecologici locali per il quale si prevedono azioni mirate alla conservazione ed al miglioramento attraverso interventi di valorizzazione della diversità ecologica e biologica;
 - *Ecosistema connettivo prativo*: unità areali o semi-areali che, anche se di valenza ecologica riconosciuta, sono caratterizzati da minore complessità, dimensioni ridotte e da isolamento rispetto ad altri elementi simili. Nel caso della Comunità Montana è costituito dall'insieme delle aree a prati stabili con funzione di connettivo dei nodi ecologici locali, che rappresenta un habitat semi-naturale la

cui esistenza è dovuta ad attività umane che determinano l'allontanamento della parte aerea della vegetazione ed il blocco dell'evoluzione spontanea del prato verso l'arbusteto ed il bosco;

- *Direzioni collegamento ecologico alla scala locale*: rappresentano l'indicazione della necessità di individuare fasce di territorio da rinaturalizzare con funzioni di corridoio ecologico. Nel caso specifico il progetto riguarda l'ambito coincidente con l'alveo del Torrente Tidone all'altezza del restringimento tra i centri di Trevozzo (Comune di Nibbiano) e Pianello val Tidone e si affianca alla proposta di variante viabilistica alla ex SS "Val Tidone" che, pertanto, dovrà essere realizzata con le caratteristiche di corridoio infrastrutturale verde, realizzando cioè fasce laterali di vegetazione caratterizzate da ampiezza adeguata, continuità e ricchezza biologica. Il Piano Strutturale Comunale prevede un progetto di riorganizzazione e rinaturalizzazione da attuare a carico dei quattro Comuni della Comunità Montana;
- *Reticolo idrografico secondario*: costituito dall'insieme degli alvei attivi, destinati al libero deflusso delle acque e delle opere di regimazione idraulica. E' strettamente connesso con il sistema degli specchi d'acqua esistenti;
- *Filari di alberature esistenti*: unità lineari, prevalentemente naturali, con andamento ed ampiezza variabili, che possono svolgere la funzione di collegamento biologico, garantendo la continuità della rete ecologica;
- *Percorsi e sentieri di valenza ecologico-paesaggistica*: itinerari paesaggistici da conservare e valorizzare.

La rete ecologica precisa, inoltre, la seguente indicazione di natura gestionale:

- *Direzioni di collegamento ecologico*: rappresentano l'indicazione della necessità di individuare fasce di territorio da tutelare con funzioni di corridoio ecologico.

2.6. Politiche per il territorio rurale

L'elaborato PSC3.2.2 "Territorio rurale" si occupa di delineare un zonizzazione territoriale del territorio rurale secondo le specifiche definizioni della L.R. 20/2000. Questa classificazione, arricchita dalle relative politiche che riguardano il territorio rurale, viene riportata negli elaborati progettuali del Piano Strutturale Comunale e verrà esplicitata e definita più dettagliatamente nell'ambito del Regolamento Urbanistico Edilizio.

L'insieme di indicazioni emerse nel Quadro Conoscitivo, relative al sistema socio-economico (struttura e specializzazione del sistema produttivo locale), al sistema ambientale (assetto vegetazionale e faunistico) e territoriale (sistema dei vincoli e delle tutele di carattere paesaggistico), ha consentito di evidenziare la componente paesaggistica e quella produttiva del territorio rurale in esame.

La constatazione della prima componente è emersa attraverso la lettura delle precise individuazioni degli elementi vegetazionali e dei relativi valori legati al paesaggio.

Il riscontro della seconda componente, quella produttiva, è risultata evidente sia in seguito alla constatazione, derivante dalla lettura dell'assetto vegetazionale, della diffusione di realtà agricole di tipo intensivo soprattutto nella porzione settentrionale della Comunità Montana (di carattere quasi esclusivamente vitivinicolo), sia in relazione alla verifica della consistenza del comparto vitivinicolo dei colli piacentini e della val Tidone emersa dal quadro socio - economico.

Le indicazioni emerse, relative alla constatazione di una sostanziale bipartizione del territorio in esame riferita sia alla dominante presenza ed estensione di elementi naturalistici che alla forte diffusione della pratica agricola, suffragate dalla lettura degli elementi areali e puntuali riportati nel quadro relativo alla declinazione locale dell'assetto vegetazionale, associate ad ulteriori informazioni riportate e dettagliate in punti diversi di questa relazione non strettamente legate a tematiche di carattere vegetazionale (struttura e specializzazione dell'economia locale – agricoltura e filiera vitivinicola) hanno, in sintesi, consentito di giungere alla definizione delle componenti determinanti ai fini della caratterizzazione del territorio rurale in esame, quelle paesaggistiche e produttive.

Questo corredo analitico ci ha permesso, quindi, di giungere in primo luogo ad una classificazione del territorio rurale secondo le precise indicazioni contenute nel Capo A-IV della L.R. 20/2000 e, successivamente all'espressione di politiche specifiche per i sistemi individuati.

In sintesi sono quindi stati individuati i seguenti sistemi:

- Sistema delle aree di valore naturale ed ambientale (art. A-17 L.R. 20/2000): include le aree di particolare ed accertato interesse paesaggistico, trasversali a tutto il territorio della Comunità Montana. Viene definito in relazione a connotati paesaggistici ed ecologici, particolari condizioni morfologiche e vegetazionali, caratteristiche di naturalità e/o diversità biologica, condizioni di ridotta antropizzazione, localizzate nel territorio rurale. Nell'ambito di questo sistema, quindi, non devono essere previste destinazioni per insediamenti o infrastrutture, ma si possono prevedere attrezzature ricettive, culturali, ricreative e per il tempo libero, rifugi, percorsi e spazi di sosta pedonale. Si tratta, quindi, degli ambiti emersi dal Quadro Conoscitivo in quanto caratterizzati dalla presenza di elementi di valore naturalistico quali boschi, invasi ed alvei di laghi e corsi d'acqua, aree studio di valenza comunale e sovracomunale meritevoli di particolare interesse o proposte di tutela e valorizzazione.

Politiche proposte: dovrà essere garantita la conservazione delle risorse fluviali e forestali e la valorizzazione dei loro caratteri ecologici e paesaggistici; la salvaguardia peculiare del sistema idrografico principale e secondario, l'integrità delle aree boscate, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco, la manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei sentieri e dei percorsi panoramici esistenti e la definizione progettuale di corridoi di collegamento ecologico, ossia fasce di territorio che, ai lati del sistema idrografico principale e caratterizzate da ampiezza adeguata, continuità e ricchezza biologica, rispondano alla necessità di amplificare la complessità delle rete ecologica.

Gli elementi che caratterizzano il sistema delle aree di valore naturale ed ambientale sono i seguenti:

- invasi ed alvei di laghi e corsi d'acqua: ambiti del territorio caratterizzati dalla presenza dei principali corsi d'acqua (Tidone, Tidoncello, Chiarone), che

presentano interesse dal punto di vista naturalistico, (botanico e vegetazionale) e paesaggistico (morfologico e visuale), sedi prevalenti del deflusso della corrente per piena con tempo di ritorno di 20-30 anni. Per tali aree sono previste le prescrizioni ed i divieti dettati dal PTCP;

- aree boscate: aree sulle quali esista, o si sia comunque costituito. Per via naturale o artificiale, un popolamento di specie, prevalentemente legnose, forestali, arboree ed arbustive, che crei un ecosistema tale che la superficie coperta delle chiome risulti almeno metà dell'area totale (art. 1, comma 1, lettera g, DLgs 27 giugno 1985 n. 312, convertito con modificazioni in Legge 8 agosto 1985 n. 431, recepita dal DLgs 29 ottobre 1999 n. 490). Per tali aree sono previsti i divieti e le prescrizioni previste dall'art. 142, comma 1, lettera c, parte III del DLgs 42/2004 – Zone paesaggisticamente vincolate);
- area studio della Rocca d'Olgisio: unità areale di specifica valenza ecologica con funzione di caposaldo della rete ecologica, corrisponde al confine dell'area studio della Rocca d'Olgisio, per la quale si propone un vincolo di tutela e valorizzazione, con l'obiettivo di riqualificare e valorizzare in modo unitario il patrimonio naturale, paesaggistico e storico del territorio compreso nel suo perimetro. La conservazione ed il miglioramento di quest'ambito presuppone il perpetrarsi delle condizioni che ne hanno garantito la formazione ed il mantenimento, attraverso azioni mirate al potenziamento di eventuali componenti strutturali mancanti o sottodimensionate nell'unità eco sistemica boscata, che possono includere il possibile incremento del numero delle specie vegetali presenti, sempre sottoposte a preliminare valutazione e riduzione dei possibili disturbi che tali interventi potrebbero determinare nei confronti delle comunità biologiche presenti;
- aree studio: aree studio presenti sul territorio della Comunità Montana, ad esclusione di quella della Rocca d'Olgisio, ritenute meritevoli di approfondita valutazione in relazione a progetti di valorizzazione che, pertanto, presentano caratteristiche sia naturalistiche che paesaggistiche di maggiore valore rispetto al resto del territorio, per la cui conservazione devono essere previste forme di gestione tese a sviluppare gli aspetti utili alla diversificazione ecologica e biologica dei boschi esistenti, attraverso il potenziamento delle eventuali componenti strutturali mancanti o sottodimensionate.

- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. A-18 L.R. 20/2000): ambiti agricoli di prevalente rilievo paesaggistico, caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale, e del relativo patrimonio naturale, con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione dei suoli. Nell'ambito territoriale in esame rappresenta l'intera porzione meridionale, a Sud dell'asta fluviale del torrente Tidone.

Dal punto di vista insediativo si evidenzia la presenza del nucleo urbano di Pecorara (e parte di quello di Nibbiano), dei centri di Trebecco, Costalta e Cicogni, di alcuni nuclei secondari di origine rurale, di numerosi borghi e case sparse, organizzati come piccoli agglomerati posti lungo i versanti meno acclivi, e di nuclei rurali in aggregazioni complesse. Nella parte orientale l'ambito in esame è prevalentemente non insediato, a causa delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi, sfavorevoli a qualunque tipo di insediamento, essendo la topografia caratterizzata da pendenze significative e da quote comprese tra 160 e 865 m.s.l.m.

Dal punto di vista ambientale quest'ambito si caratterizza per la presenza preponderante di formazioni boschive di dimensioni consistenti e di notevole pregio (rete ecologica primaria), interconnesse attraverso una fitta rete connettiva costituita sia dal reticolo idrografico principale e secondario che dagli ecosistemi prativo e boscato (rete ecologica secondaria).

Costituiscono elementi di potenziale interferenza e criticità del sistema lo sfruttamento residenziale intensivo attraverso la nuova edificazione incontrollata, l'inserimento di nuovi manufatti non coerenti con i tessuti consolidati ed interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona.

Le criticità di tipo ambientale sono rappresentate dalla diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio, nel caso di forti tagli o di bosco degradato, l'impoverimento delle varietà di specie arboree presenti, la sempre più scarsa attività di manutenzione del sottobosco e la soluzione di continuità della rete ecologica esistente costituita dai tracciati viabilistici principali che, pertanto, diverranno elementi da sottoporre a forme di mitigazione dei potenziali impatti negativi in relazione ai progetti di definizione e potenziamento della rete ecologica.

Politiche proposte: dal punto di vista insediativo si propone di condizionare e limitare gli eventuali interventi ammessi (prevalentemente per funzioni turistico – ricettive)

alle esigenze di rispetto ambientale e paesaggistico, incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente di interesse storico – architettonico ai fini dell’offerta agrituristica, del turismo rurale e delle attività complementari e/o connesse all’agricoltura; il miglioramento dei nuclei urbani principali (interventi di riqualificazione dei centri storici e del patrimonio edilizio esistente, interventi di arredo urbano); il contenimento della propensione alla saldatura dei nuclei o alla conurbazione di più nuclei separati; disincentivare, per gli insediamenti lineari di crinale, le edificazioni che tendano ad alterarne il profilo naturale; la salvaguardia degli spazi interstiziali di dimensioni significative ed il loro rapporto con gli elementi naturali circostanti.

Dal punto di vista ambientale si promuovono, prioritariamente, interventi di conservazione e valorizzazione degli assetti morfologici e botanico – vegetazionali esistenti; consentire, oltre all’ordinaria utilizzazione del suolo, attività agricole integrate con funzioni di miglioramento del paesaggio e dell’ambiente, fruizione di percorsi agro – naturalistici, agricoltura biologica, attività sportive e ricreative (laghetti da pesca, attività hobbistiche, maneggi, golf, etc.).

In ottica infrastrutturale si evidenzia la necessità, in un ambito territoriale come quello in esame nel quale il vincolo della viabilità viene individuato come il principale fattore ostativo dei processi di sviluppo e dove il dissesto, l’instabilità dei versanti e le difficoltà di comunicazione sono problematiche molto diffuse, di imporre un’attenzione pressoché esclusiva al miglioramento delle infrastrutture viarie esistenti.

- Sistema degli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. A-19 L.R. 20/2000): parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale, idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agroalimentari ad alta intensità e concentrazione.

In riferimento alla situazione in esame ed agli elementi costitutivi della rete ecologica primaria e secondaria si distinguono per la presenza del sistema idrografico principale e secondario, dell’ ambito agricolo di rilevanza provinciale, dell’ecosistema connettivo boscato, dell’ecosistema connettivo prativo, dei filari di alberature, dei

percorsi e dai sentieri di valenza ecologico-paesaggistica. Comprendono il territorio del comune di Caminata e parte di quelli di Nibbiano e Pianello.

Molto importante, in ottica insediativa la presenza del nucleo urbano principale della valle, costituito dai centri di Pianello e Trevozzo, di due nuclei urbani principali (Nibbiano e Caminata), di alcuni nuclei secondari di origine agricola e di numerosi borghi e case sparse organizzati secondo sistemi lineari di fondovalle nella porzione a nord-orientale del sistema, di borghi o piccoli agglomerati posti lungo i versanti meno acclivi nella porzione occidentale e di nuclei rurali in aggregazioni complesse nella porzione a Sud del Tidone. La topografia è caratterizzata da quote altimetriche medie tra 90 e 660 m. s.l.m.

Dal punto di vista ambientale il sistema è bipartito in due sottosistemi: ad Est un ambito agricolo di rilevanza provinciale, caratterizzato da versanti molto dolci ed ondulati coperti, nella quasi totalità, dalla coltura vitivinicola intensiva ed altamente specializzata, dalla fitta trama del reticolo idrografico secondario e dal sistema connettivo secondario rappresentato dai filari alberati esistenti; ad Ovest un ambito caratterizzato da morbide colline che si raccordano gradualmente, con un sistema vegetazionale costituito da arbusteti frammisti a boschetti (ecosistema connettivo della rete ecologica secondaria) che si riduce in corrispondenza dei versanti più acclivi.

Costituiscono elementi di interferenza e di potenziale criticità del sistema dal punto di vista insediativo ed antropico la potenziale compromissione dei suoli agricoli produttivi conseguente all'insediamento di attività non strettamente connesse con l'attività agricola ad alta intensità e concentrazione, l'inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo consolidato, interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona e la presenza di alcune aree nelle quali si registrano delle incompatibilità tra la rete ecologica ed il sistema insediativo esistente, in particolare in corrispondenza di attività produttive con forte impermeabilizzazione dei suoli situate lungo il corso del Tidone o attività estrattive di dimensioni consistenti.

Le criticità di tipo naturale sono rappresentate dalla cattiva regimazione delle acque superficiali che provoca fenomeni di dissesto, soprattutto nel versante a Sud e di impoverimento delle varietà di specie arboree presenti.

Politiche proposte: per quanto riguarda il sistema insediativo nei nuclei rurali principali si propongono interventi di recupero, riqualificazione, completamento e ampliamento degli edifici aziendali esistenti funzionali alla produzione, esclusivamente in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola, e, qualora le nuove esigenze abitative, connesse all'attività aziendale, non risultino soddisfatte attraverso gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, la realizzazione di edifici ad uso residenziale coerenti e compatibili con le attività precedentemente descritte; per quanto riguarda i nuclei secondari, i borghi e le case sparse si delineano politiche mirate al massimo recupero delle strutture agricole esistenti, sia confermando la destinazione agricola di tali insediamenti, ammettendone i necessari ampliamenti, sia agevolando il mutamento di destinazione d'uso per quelle non più utilizzabili ai fini agricoli allo scopo di aumentare l'offerta turistico – ricettiva.

Relativamente al sistema ambientale dovrà essere incentivata la valorizzazione e la diversificazione delle produzioni agricole tradizionali (comparto vitivinicolo), da ottenersi, dove opportuno, anche con l'impianto di piccole superfici boscate, di zone umide o con rotazioni colturali da realizzarsi sui terreni agricoli ritirati; la conservazione e lo sviluppo di alberature, siepi, boschetti e fasce alberate di collegamento e frangivento, costituite da formazioni vegetali a carattere permanente atte a favorire la biodiversità e la complessità ambientale sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico. Il Piano prevede inoltre la definizione di una direzione di collegamento della rete ecologica finalizzata alla risoluzione di una problematica specifica del sistema in esame: la strozzatura del sistema idrografico principale in corrispondenza del nucleo urbano costituito dai centri confinanti di Pianello e Trevozzo, per la quale si prevede un intervento di rinaturalizzazione del alveo del Tidone e di mitigazione degli impatti negativi della nuova previsione di carattere viabilistico. In ottica infrastrutturale, infine, il sistema è caratterizzato dalla variante alla ex-SS412 della Val Tidone, previsione residua del Piano Regolatore Vigente del Comune di Nibbiano fatta propria dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e riproposta, a seguito di una ulteriore verifica di fattibilità attuativa e ambientale, dal Piano Strutturale Comunale. Rappresenta un'ipotesi progettuale di nuovo asse viabilistico di scorrimento che, oltre a by-passare completamente il

centro di Trevozzo, con conseguente decongestione del traffico veicolare pesante di attraversamento, permetterebbe di raccogliere la crescente quantità di mezzi pesanti collegati alle nuove previsioni potenziali di espansione delle attività artigianali e produttive della Comunità Montana localizzate a Pianello; in riferimento all'ambito territoriale nel suo complesso, dove il vincolo della viabilità viene individuato come il principale fattore ostativo dei processi di sviluppo, si impone un'attenzione pressoché esclusiva al miglioramento delle infrastrutture viarie esistenti.